

Chapter 9

La cinta medioevale di Monte Aetòs

Luigi Maria Ugolini

La cinta medioevale ha riutilizzato in gran parte la cinta greca e cioè parte dei lati settentrionale e meridionale, invece sono stati costruiti ex-novo i lati ovest ed est all'interno dell'acropoli greca, restringendone l'ampiezza; questi nuovi muri, come i rifacimenti di quelli antichi, in parte sono stati costruiti con blocchi di reimpiego o almeno con frammenti di blocchi e – quando è stato possibile – sono stati incorporati nel muro mediante tratti di costruzioni preesistenti.



Fig. 9.1 Triangular medieval bastion on western side of Çuka e Aitoit (IA)

Il lato ovest (A)

Ha inizio qualche metro più a O della vetta del monte, dove vedemmo scomparire ogni traccia del muro greco; verso O forma una specie di bastione triangolare (Figs 9.1 and 0.7), i cui muri hanno lo spessore di circa m. 3,20 il lato occidentale, m. 2,70 circa quello settentrionale, l'altezza superstite non è molto superiore a un metro. Dal bastione il lato occidentale volge verso S ma il suo andamento non è continuo perché a un certo punto della discesa piega di nuovo a

E, o più propriamente a S-E, e continua a scendere verso S con questo andamento a zig-zag. La costruzione è di blocchetti piccoli, per lo più quadrangolari o a lastre, spesso sono stati riadoperati blocchi piccoli del muro greco o frammenti di blocchi. Il legame è fatto con calce molto rozza: il muro ha un riempimento interno e due cortine esterne, una certa regolarità di filari orizzontali è visibile ovunque. L'altezza raggiunge al massimo m. 1,40, lo spessore del muro è di m. 1,65 – il primo angolo a S-E è sopra una prominente rocciosa, del resto il muro poggia sempre sulla roccia. Interessante che il lungo tratto in direzione N-O-S-E prosegue ancora qualche metro più a S-E oltre l'incontro col muro che scende di nuovo a S, l'angolo perciò manca e l'incontro avviene sopra un gruppo roccioso di difficile accesso. Lo spessore di questo secondo tratto è di m. 1,75-1,80.

Il terzo tratto (N-E-S-O) (Fig. 9.2) ha lo spessore di solo m. 0,95 ed ha di notevole che quasi a metà della sua rapida discesa mostra uno stipite, come se qui vi si fosse aperta una porta, a meno che non si tratti di una ripresa di costruzione. (Lo stipite sarebbe quello settentrionale). Il quarto tratto (O-N-O—E-S-E) è il meglio conservato in altezza (fino oltre m. 2,70) ma è anche assai brutto di tecnica e contiene parecchi frammenti di ceramica. Il suo spessore non è possibile ricavarlo perché la cortina esterna sembra quasi addossata al riempimento naturale retrostante. Infine il quinto e ultimo tratto (N-N-E—S-S-O) è anche il più lungo, rettilineo e potente, dello spessore costante di m. 2,20 e 2. L'altezza è sempre scarsa, meno di un metro. Notevole verso metà circa della scesa, l'incorporamento dell'angolo di un muro greco, di cui il lato O ha fatto parte

della cortina esterna, mentre il lato S è stato ricoperto dai blocchetti dello spessore del muro medioevale. Questo con direzione di poco spostata a S, raggiunge il muro greco qualche metro ad E della terza porta poco prima del bastione che dà origine al sesto tratto della cinta antica.



Fig. 9.2 Third medieval wall section on western side of Çuka e Aitoit (IA)

Il lato meridionale (B)

Il muro piega ad angolo retto verso E se ne vede la traccia che segue qualche metro all'interno il muro greco, ora scomparso. Dopo i primi metri verso E il muro medioevale forma come un avancorpo verso S e sembra che tra questo avancorpo e il tratto seguente, che si presenta con un angolo verso N, fosse riservato lo spazio per un passaggio. L'altezza del muro raggiunge i m. 1,30 proprio in quest'angolo, lo spessore si discerne assai male e pare che la cortina si addossi come sostegno al terreno retrostante. Il tratto meglio conservato è quello dove segue il ciglio del muro greco in corrispondenza sempre del sesto tratto, ove l'altezza è di qualche metro. Non è perfettamente chiaro l'andamento del muro medioevale prima di raggiungere la quarta porta della cinta antica, che pure è stata riutilizzata come porta. Si osservi che è stato rifatto alla meglio con blocchi antichi, pietre e calce il muro greco che restava all'interno della porta, stipiti di piccole pietre legate con calce e con qualche blocco di riutilizzo sono stati addossati ai muri che fiancheggiano l'ingresso (lo stipite N ha m. 0,35-0,70 di sporgenza e m. 1,25 di larghezza; quello S

m. 0,40-0,25 di sporgenza e m. 1,25 di larghezza); l'ampiezza della soglia è stata ridotta così a m. 2,45 e non si può sapere se i blocchi che la costituiscono e che hanno un dente rialzato per appoggiarvi i battenti, siano anch'essi di re-impiego; davanti alla soglia sono due lastroni di pietra levigata.

Di qui per tutto lo spazio corrispondente al settimo tratto del muro greco, manca ogni traccia del muro medioevale che dovrebbe seguirlo: forse, essendo ancora in buone condizioni il muro antico, non si sentì il bisogno di ricostituirlo. In corrispondenza circa del primo bastione, ad angolo del settimo tratto, si incontra il muro medioevale che scende da N-E e che forma il lato orientale della cinta. Lo descriveremo risalendo la pendice del monte.

Il lato orientale (C)

Ha una direzione quasi costante N-E-S-O (Fig. 9.3). Nel tratto che raggiunge il muro greco si apre una postierla o porticina dell'ampiezza di m. 0,90, e la cui soglia mostra alle estremità due intagli rettangolari che danno l'idea che servissero per cardini; nel passaggio della porta è ben visibile lo spessore dello stipite N in m. 1,30. La cortina esterna di questo muro in salita è conservata per pochi decimetri (fino a m. 0,30) mentre l'altezza del riempimento interno fa riconoscere un'altezza di almeno m. 2,70. A un certo tratto sporge dal muro medioevale un corpo avanzato rettangolare di m. 8 x 5, i cui muri hanno lo spessore di m. 1 circa, e un'altezza massima di m. 1,50 all'angolo di N-E. Naturalmente lo scopo (abitazione o difesa?) è ignoto.

Più su, sono riadoperati blocchi greci anche di enormi dimensioni. Più in alto ancora, non molto prima dell'angolo di N-E della cinta, si apre un'altra porticina, larga m. 1 circa; il muro ha lo spessore qui agli stipiti di m. 2,10. La soglia è irregolare, di varie pietre. Interessante che al piano della soglia sbocca un canale coperto, alto m. 0,27, largo m. 0,22: esso corre nello spessore del muro che viene da N-E, è fiancheggiato da lastrine messe per dritto e coperto da altre lastrine o pietre orizzontali, e sbocca dallo stipite N. Si riconosce per poco più di 2 m. ma non si può sapere da dove provenga. A m. 2,50 più a N è un'altra porta larga m. 1,20 la quale però è protetta

sul davanti da un muro semicircolare, che non si può sapere se facesse parte di una torre di protezione, nel qual caso la porta servirebbe per comunicare colla torre. Bentosto segue l'angolo N-E e comincia il lato settentrionale.

Il lato settentrionale (D)

Esso segue perfettamente il muro greco, seguendone tutte le sinuosità determinate dall'andamento roccioso del monte. L'altezza raggiunge i m. 1,70 nel suo primo tratto, la sua descrizione si ricava da quella della cinta greca su questo lato; lo spessore riconoscibile è in media di m. 1,70. Frequenti nelle due cortine i massi greci dire-impiego.

Nell'interno di queste cinte si scorgono anche altri muri medioevali; uno in direzione E-O si segue per lunghissimo tratto ed ha la stessa tecnica del muro di cinta, non è riconoscibile lo spessore, è notevole l'altezza conservata (fino oltre m. 2,53).



Fig. 9.3 Eastern medieval wall on Çuka e Aitoit (IA)